

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

67

ROSMONDA

REGINA DE' LONGOBARDI

AZIONE MIMICA IN CINQUE ATTI

DI TOMASO CASATI

NOTA DELLE FESTE DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

	Domenica 18	18	18	18	18
	Mercoledì 18	18	18	18	18
	Venerdì 18	18	18	18	18
	Sabato 18	18	18	18	18

IL CARNEVALE 1847.



MILANO

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

C. de' Borromei, n. 2848.



Handwritten mark or signature.

REGINA DEI LONGOBARDI

NOTA DELLE FESTE DA BALLO

Domenica	14	Febbrajo	dopo lo Spettacolo
Martedì	16	detto	dopo lo Spettacolo
Giovedì	18	detto	in prima sera sino a mezzanotte
Sabbato	20	detto	in prima sera

AVVERTIMENTO

Alboino re della Pannonia, avendo colla forza dell'armi sottomesso al suo trono i Gepidi, popolo fiero e bellicoso, fece troncare il capo del loro re Gonimondo, morto in battaglia, e del di lui cranio legato in oro si serviva ordinariamente per tazza nei gran conviti. Sposò poscia, fosse per amore o per politica, Rosmonda figlia dell'estinto monarca, e discese in Italia, dove signoreggiò col titolo di re dei Longobardi.

Riscaldato egli un giorno dal vino in un banchetto dato in Verona ai suoi uffiziali, presentò alla consorte l'orrendo nappo, dicendole con atroce scherno, che berebbe in compagnia di suo padre; la qual cosa trafisse Rosmonda nel più vivo del cuore e la eccitò a farne la più fiera vendetta.

Com'essa si servisse d'Almachilde, nobile Longobardo, per ispegnere l'odiato suo sposo. Non giova descriverne il come bastando dire che il misfatto fu compiuto, e il regicida n'ebbe in premio la mano di Rosmonda ed il trono.

Sulle tracce della tragedia dell'immortale Astigiano è tessuto il soggetto di questa mimica azione, che il Compositore offre a' suoi generosi concittadini, e che, persuaso della debolezza del suo ingegno, non andrà debitore che alla cortesia del colto Pubblico, se tale lavoro non verrà reputato indegno di queste scene.

PERSONAGGI

ROSMONDA, Regina de' Longobardi, sposa di
ALMACHILDE, da lei innalzato al trono, amante di
ROMILDA, figlia dell' estinto Alboino, primo marito
di Rosmonda
ILDOVALDO, Duce Longobardo, amante di Rom.
Due Ambasciatori di Alarico, re degli Unni

ATTORI

Bencini-Molinari
Razzani Francesco
Casati-Bellini
Righini Luigi
Gazzotti e Persiani

Grandi del regno - Dame della regina - Damigelle
Duci e Guerrieri Longobardi - Guardie reali - Cavalieri
Paggi - Prigionieri - Banda.

L'azione ha luogo in Pavia. — Epoca 370 circa.

Le scene sono inventate e dipinte dal Sig. LUCA GANDAGLIA.

La musica è parte composta e parte adattata dal M.^o Sig. PIO BELLINI.

DANZE. — *Atto Primo.* PASSO A CINQUE, composto dal signor Tomaso Casati ed eseguito dalle signore Adelaide Ferrari, Rossi Settimia, Thierry Celestina, Marra Paride e Luigia Bellini-Casati.

Atto Quinto. PASSO A QUATTRO composto dallo stesso signor Casati ed eseguito dalle signore Adelaide Ferrari, Rossi Settimia, Thierry Celestina, Marra Paride.

Compositore dei Balli signor Tomaso Casati.

Primi ballerini danzanti

sig. Rossi Settimia,

colle due allieve dell' I. R. Accademia Marra Paride e Thierry Cel.

Primi ballerini per le parti

signora Casati-Bellini Luigia

sig. Razzani Fr., Bocci G., Ricchini L., Gazzotti D., Persiani G.

Allievi della I. R. scuola di ballo pei ballabili

sig. Cesana G., Bertucci V., Calabi O., Cavallotti G. Conti T., Turini A.,

Folla L., Spinsi L., Radice L., Novach B., Pokorni R.

Primi ballerini di mezzo carattere

sig. Soffietti E., Slanzi P., Calovero G., Colini P., Biaggi F.,

Contardi C., Sodi Ott., Trabattoni Carlo,

sig.^e Manzini C., Figini E., Pusterla G., Basoni Car., Pomè E.,

Frigerio Maria, Cagnola Cecilia,

Masarini Ippolita, Dall'Orto Teresa.

Ballerini di concerto

sig. Paravicini A., Cottini L., Benaglia G., Brughetti T., Franchini A.,

Bonalumi G., Bonalumi G., Peliti G., Assandri A., Ferrario Giac.,

Benaglia A., Rotta E., Bronner L., Gianni G., Vinter E.



ATTO PRIMO.

Luogo magnifico nella reggia.

Il trionfo.

Le longobarde falangi s'innoltrano al suono di marziali strumenti, e fra le acclamazioni del popolo esultante. Rosmonda, seguita da splendido corteggio, in mezzo al quale si distingue la figlia di Alboino, si fa incontro al vittorioso consorte, che non tarda ad apparire circondato da' suoi duci e seguito da prigionieri distinti. Almachilde non osa, a fronte delle sue schiere, di appropriarsi le lodi altrui dovute, e sospinto nel tempo stesso da gratitudine, conduce il prode Ildovaldo dinanzi alla reale sua sposa, altamente esprimendo: *A questo illustre guerriero debbonsi conferire gli onori del trionfo; io gli son debitore della vita; tu, Rosmonda, di così segnalata vittoria.* Un tenero sguardo di Romilda è per Ildovaldo il più gran premio di quanto ha operato. La regina lo colma di encomj e di onori, e vengono ordinate liete feste per così fausto avvenimento.

Terminate le danze si annunzia l'arrivo di straniera ambasciata, e tosto vengono introdotti gl' inviati di Alarico re degli Unni, i quali espongono a Rosmonda l'offerta d'indissolubile alleanza, e chiedono a nome del loro monarca la mano di Romilda.

Un colpo di fulmine è l'inattesa proposta per la reale donzella: essa cade ai piedi della matrigna, e la scongiura di non violentarla a così abborrito imeneo. Almachilde, assalito da un tremito convulso, mal nasconde al penetrante sguardo della consorte il proprio turbamento nell'intercedere a favore della giovane principessa. L'odio implacabile di Rosmonda per la figlia di Alboino, ed un geloso sospetto insinuatosi nel di lei cuore, sono il maggior movente per la sua propensione alla proposta degli ambasciatori. Ma Ildovaldo, il cui soccorso implora la desolata donzella, cerca invano di perorare la regina in favore di Romilda. Rosmonda ordina che la illustre donzella debba al nuovo giorno essere scortata ad Alarico. Ildovaldo, non sa resistere, ed arditamente palesa il corrisposto amor suo colla principessa, protestando che a costo della propria vita saprà difenderla da qualunque violenza. La scoperta di un rivale in colui che gli ha salvata la vita, accresce la costernazione di Almachilde. Imperiosa e minaccievole è la risposta di Rosmonda all'innamorato duce, e tutti partono fra l'agitazione e la smania di cui a buon diritto sono compresi.

ATTO SECONDO.

Ombroso recinto contiguo alla reggia ove veggonsi le tombe dei re Longobardi. Da un lato si distingue il monumento di Alboino.

La sorpresa.

Oppressa da mortale ambascia per l'irreparabile sua sciagura, non meno che per le funeste conseguenze del disperato amore d'Ildovaldo, Romilda volge il passo in quell'asilo di morte, e dinanzi alla tomba del genitore, ov'essa è solita di recare pietoso tributo di lagrime, si prostra invocandone fervidamente l'assistenza.

In questo mentre, Almachilde, che movea guardingo sulle di lei tracce, se le presenta dinanzi! Un grido di raccapriccio innalza la desolata nel ravvisare in quel luogo l'assassino del proprio padre. - Oh! di qual acuto pugnale è trafitto il cuore di quello sciagurato, nello scorgere l'orrore che desta la sua presenza a colei che adora, e che anela placare a costo di tutto il suo sangue!... I rimorsi, il pentimento, le promesse di opporsi con aperta forza al di lei imeneo col barbaro Alarico, non ottengono che indignazione e disprezzo. — Di già Romilda sta per involarsi all'abborrito di lui aspetto; ma Almachilde, quasi delirante, si slancia a trattenerla, esclamando: *Io t'amo d'un disperato amore, e voglio tuo malgrado salvarti dal furore della crudele matrigna... dovessi io stesso condurti nelle braccia del mio fortunato rivale!* Orrore della reale donzella a tale abominevole dichiarazione. Almachilde, cade ai di lei piedi, e giura di riportarla sul trono paterno, sol ch'essa pronunzi un accento di conforto al di lei cuore. In tal punto Rosmonda si presenta loro dinanzi. Giubilo di Romilda. Impetuosi trasporti ed invettive della regina contro l'infido consorte. Almachilde rinvenuto dalla sorpresa, non conosce più freno, e le risponde colle più fiere minaccie. Separazione furibonda.

ATTO TERZO.

Atrio nella reggia con veduta di parte di Pavia, è notte.

L' attentato represso.

Ildovaldo, non invano ha chiesto il soccorso dei più prodi fra i suoi compagni d'armi, per opporsi alla partenza dell'adorata sua Romilda.

La vista della regina, che, scortata dalle sue guardie, discende furente in quel luogo, fa che ognuno si disponga a vendere cara la propria vita. Ma, lungi da alcun movimento ostile, Rosmonda muove sola verso Ildovaldo

e con concentrato rancore gli esprime: *Ami tu veramente Romilda? . . . Sei tu disposto a tutto intraprendere per possederla? . . .* Lo stupore è generale a così strana inchiesta. *E v' ha periglio che io non affronti,* esclama con entusiasmo quel forte, *ove Romilda n' è il premio?* — Un lampo di feroce gioja brilla negli sguardi di Rosmonda, e tosto ordina che s' inoltri la principessa. Ildovaldo, impaziente di squarciare il velo di un mistero, da cui dipende ogni suo bene sulla terra, si fa incontro all' adorata donzella, a cui la regina impone di palesare quanto le avvenne coll' iniquo Almachilde. Oh di qual ira avvampa il Longobardo duce alla narrativa di Romilda! *Or non v' ha indugio,* grida furibonda Rosmonda: *egli è già presso a compiere nuovi delitti. Corri, disperdi ogni di lui tentativo; riedi asperso del sangue di quell' empio, e Romilda . . . sarà tua sposa.* Lo promette Ildovaldo, e già sospinto dai proprj gelosi trasporti, s' avvia a punire l' abborrito rivale, quando ad un tratto Almachilde stesso, seguito da numerose schiere, circonda quel luogo e chiude ogni via di evadere a ciascuno.

Invano l' inferocito Ildovaldo lo sfida a singular tenzone, opprimendolo delle più acerbe rampogne; invano i suoi si accingono intrepidi ad assalire la poderosa falange che sta loro a fronte. In breve essi son cinti da impenetrabile barriera d' armi, nell' atto che Almachilde coi più intrepidi muove contro Rosmonda. Ma già di acuto pugnale ha quest' ultima armata la destra, e già sul petto dell' infelice Romilda ne tiene alzata minacciosamente la punta! *Un passo sol che inoltri,* esclama la fiera donna, *sarà il segnale della morte di costei, ed il suo sangue ricadrà sull' iniquo tuo capo!* A vista così tremenda, un gelo d' orrore scorre per le vene di Ildovaldo. Almachilde, con raccapriccio si arretra, ed immoto ogni guerriero abbassa il suo brando. Rosmonda imperiosamente ordina a tutti di allontanarsi; e, fatte avanzare le sue guardie, ascende alla reggia, seco traendo la desolata Romilda. Costernazione generale.

ATTO QUARTO.

Camera d'udienza.

La finta riconciliazione.

Rosmonda è immersa in cupo concentramento. Il suo cuore orrendamente straziato non respira che vendetta. Ma ben essa ravvisa i perigli che la circondano, e quindi l' è d' uopo ammantarsi della più fina simulazione, onde deludere coloro che ha desiato di spegnere.

Il capitano delle guardie si reca ad annunziarle che i suoi cenni furono eseguiti, e tosto essa fa che s' introduca Romilda. Imnote per un istante entrambe si arrestano nell' incontrarsi, ma nei loro sguardi l' avversione reciproca chiaramente si manifesta. *Io ti abborriva,* esprime Rosmonda, *qual figlia di colui che di sanguinoso oltraggio mi offese! Or l' odio tuo pel vile, che al talamo mio innalzai, ha spento ogni mio rancore verso di te.* — *Figlia son io del trucidato Alboino,* l' altra fieramente risponde, *quindi ne debbo detestare mai sempre gli assassini.* All' acerba rampognante Rosmonda ribollir tutto il suo sangue, pure reprimendo il suo sdegno, prosegue: *Piena vendetta io per te m' ebbi, e tu da me n' avrai non mai sperato premio: sì, tuo malgrado, sarai costretta d' essermi meno avversa.*

Immantinente ad un suo cenno si spalancano le porte di prospetto, e tosto s' inoltrano gli ambasciatori di Alarico, i grandi del regno e i duci dell' esercito. Ildovaldo, chiamato pure a quell' assemblea, ne attende l' esito con impazienza, ma nel suo cuore ha prefisso di spendere la propria vita in difesa dell' amata donzella. *La figlia dell' estinto Alboino,* altamente esprime Rosmonda agli inviati del re degli Unni, *ricusa la mano del vostro monarca, perchè fidanzata di Ildovaldo, duce supremo di tutte le mie squadre!* Sorpresa generale. Un grido

di plauso e di giubilo s'innalza a tale inatteso cambiamento. Il fortunato amante di Romilda, ebbro di gioja e di gratitudine, si slancia ai piedi della regina, la quale con lieta compiacenza lo accoglie e fa presentargli le insegne del comando. Taciturni ed accigliati partono gli ambasciatori. La real donzella non osa prestar fede all'evidenza; ma essa stringe la destra d'Ildovaldo, e quel momento le fa obbliare tutte le sofferte amarezze.

Ad un tratto, un ignoto guerriero, esce dal mezzo della moltitudine, ove teneasi celato, e, fattosi strada sino alla regina, si scopre esprimendo: *Al tuo piede io depongo una corona che non debbo più cingere, e vado altrove fra l'armi ad incontrar morte onorata.* Ognuno attonito resta nel ravvisare Almachilde. Rosmonda, che scorge involarsele una delle sue vittime, e la più agognata, col più simulato cordoglio, si fa a rattenerlo. Commoventi sono i di lei rimproveri. Ma se dotta è Rosmonda nel fingere, non le cede Almachilde, che nel suo cuore ha pur prefisso di spegnerla, e seco l'abborrito Ildovaldo. Entrambi ingannati s'ingannano; già un apparente riconciliazione succede... Almachilde prostrato imprime un tenero bacio sulla di lei destra, e viene accolto con una studiata espansione di gioja fra le braccia di Rosmonda. Questo inaspettato accordo è argomento di plauso generale. La regina ordina che con pubbliche feste si celebrino le nozze d'Ildovaldo e di Romilda, non che quella sospirata riconciliazione.

ATTO QUINTO.

Sala nella reggia illuminata. Ricche mense all'intorno. La magnificenza ed il lusso con profusione risplende ovunque.

La vendetta.

L'arrivo de' conjugi reali e degli illustri fidanzati si attende con impazienza dalla moltitudine colà radunata; e tosto il festivo suono de' marziali strumenti ne annunzia l'ingresso. Essi s'inoltrano nella più splendida

pompa accompagnati da numeroso corteggio. Rosmonda, presso alla meta degli ardenti suoi voti, esultane anticipatamente. Almachilde raffrena le sue smanie per la felicità del rivale, nella certezza ch'essa sia di breve durata. Variate danze rendono gaja oltremodo la festa. Frattanto Almachilde, che in questo tratto ha accostato al labbro il ricolmo nappo presentatogli dalla consorte, s'alza invaso da nero sospetto, ma rattemprando il furor suo, invita con istudiata compiacenza la regina a libar essa prima all'apprestato liquore. Rosmonda impallidisce, e resiste. Almachilde affissa lo sguardo nelle tremebonde luci di Rosmonda, il di lui sospetto si fa certezza: *A nulla vale l'infingersi: tu agogni ad un tradimento; ed in ciò dire snudando il ferro ed impossessatosi del di lei braccio: Bevi tu in prima o Rosmonda, o qui ti uccido.* La sorpresa e lo sbigottimento è generale. Ildovaldo e Romilda depongono atterriti le tazze che già appressavano al labbro. Non v'ha via di scampo: Rosmonda è costretta a vuotar il fatal nappo! *Vile!* prorompe la furibonda, *credevi tu che potesse perdonare Rosmonda? ... Io scenderò nella tomba, ma ben tosto la mia vendetta cadrà sul tuo capo! ...* Orrore universale. Romilda, sorretta da Ildovaldo, esclama: *Oh, padre mio! la divina giustizia non lascia impunito il misfatto.* Intanto la forza del mortifero veleno non tarda a produrre il tremendo suo effetto. Rosmonda spira fra i più orrendi spasimi. Almachilde, scosso da naturale compassione, e pentito de' suoi trascorsi riconosce in Romilda la sua sovrana, la quale a voti unanimi e plausi generali viene inalzata al trono.

FINE.

